

si ebbe un rifiuto;¹ e senza il *placet* non avrebbe mai osato pubblicare un decreto pontificio. Sicchè, per evitare maggior danno, dovette per il momento rinunciarvi.²

Il Macedonio approvò pienamente lo zelo e l'abilità dello Strachwitz, che lo avevano preservato dal compiere presso il sovrano dei passi inutili e pericolosi. Ma lo avvertì che doveva significare ai gesuiti essere loro stretto obbligo di coscienza di non sollevare ostacoli al Breve e di domandare al re la sua messa in esecuzione; doveva inoltre avvertirli che le loro facoltà erano estinte e che non avrebbero potuto continuare a valersene senza recare offesa alla Chiesa e danno alle anime.³

Il Garampi consigliò, dato il carattere del re e l'atteggiamento da lui assunto, di aspettare e dissimulare, potendo qualsiasi passo precipitato provocare gravi pericoli. Soprattutto era opportuno non obbligare con minacce i gesuiti, tra cui non mancavano le teste calde e gli entusiasti della monarchia, a sottomettersi, nè bollarli come ribelli, poichè da ciò avrebbe potuto facilmente accendersi una polemica. Sull'appoggio dei vescovi non si poteva contare per il momento. Era piuttosto consigliabile abbandonare i gesuiti al pungolo della loro coscienza. I più scrupolosi di tra loro avrebbero, col tempo, lasciato la Prussia o pregato il sovrano, d'accordo coi vescovi, di transigere, il che egli certamente, raffreddato che fosse il primo zelo, non avrebbe negato.⁴ Il Corsini, dopo essersi consultato coll'ambasciatore di Spagna, ⁵ scrisse al Garampi che, non potendosi sperare che il re consentisse la promulgazione del Breve, avrebbe fatto bene a far intendere ai gesuiti che essi avevano lo stretto obbligo di sottomettersi spontaneamente al Papa, chè altrimenti sarebbero stati ribelli e sarebbero incorsi nella scomunica. Avrebbe potuto inoltre addurre altri motivi che avrebbero contribuito a farli distaccare da quella potenza che li sosteneva.⁶ La risposta del cardinal segretario fu molto più mite.

¹ Ordine di gabinetto del 16 settembre 1773, *ibid.* 532; * il governo di Glogau a Strachwitz, 17 settembre 1773; trad. latina, *Archivio segreto pontificio*, Regolari, Gesuiti 53; * Federico II a Strachwitz, 19 settembre 1773 (traduzione latina), *ibid.*

² * Strachwitz alla congregazione per la soppressione, 27 settembre 1773, *ibid.*

³ 13 novembre 1773. La lettera stessa non si trova più; il suo contenuto può desumersi dalla * lettera dello Zelada al Macedonio del 13 novembre 1773, *ibid.*; la data risulta dalla * risposta dello Strachwitz al Macedonio del 5 dicembre 1773; traduzione latina, *Archivio di Simancas*, Estado 5043.

⁴ * Garampi a Pallavicini, 3 novembre 1773, *Archivio segreto pontificio*, Nunziat. di Polonia 58; THEINER, *Hist.* II 408 ss. Cfr. anche * Garampi a Macedonio, 27 ottobre 1773, *Archivio segreto pontificio*, loc. cit. 74.

⁵ * Moñino a Macedonio, 24 novembre 1773, *ibid.*; Regolari, Gesuiti 53.

⁶ * Corsini a Garampi, 4 dicembre 1773, *ibid.*, Nunziat. di Polonia 118.